



Ricercatori imbroglianti (stavolta in Cina...)

Data 12 novembre 2017
Categoria professione

Capita che un ricercatore, per acquisire prestigio o denaro, falsifichi i risultati dei propri studi. Capita dappertutto, ricordiamo diversi esempi già pubblicati su prestigiose riviste; stavolta è capitato in Cina, dove è stata effettuata una "pesca all'ingrosso".

Il sito della rivista Scienze ha riportato il caso di circa 400 ricercatori cinesi che, stando alle indagini effettuate dalle autorità locali, avrebbero falsificato i dati di 107 studi pubblicati e ora ritrattati. Il governo di Pechino (che come è noto non ama molto le mezze misure) ha annunciato punizioni esemplari perché con la loro cattiva condotta hanno danneggiato seriamente la reputazione scientifica del Paese. Alcuni di loro sono stati cacciati, almeno temporaneamente, dalle istituzioni collegate alle frodi, gli sono state annullate promozioni, onorificenze e borse di studio. Questo indirizzo rigoroso, è stato annunciato, proseguirà allo scopo di estirpare le frodi nelle ricerche scientifiche.

Gli studi incriminati erano stati tutti pubblicati tra il 2012 e 2016 sulla stessa rivista, Tumor Biology. I controlli effettuati dagli editori avevano messo in evidenza una serie di meccanismi truffaldini: Uno degli imbrogli più comuni era quello di permettere ai ricercatori che presentavano lo studio di nominare essi stessi gli esperti che poi li avrebbero esaminati e valutati. In alcuni casi facevano parte degli imbrogli dei recensori che, dietro compenso, scrivevano recensioni brillanti per fare accettare lo studio. In alcuni casi erano gli stessi autori dello studio a commettere la frode.

L'indagine ha presentato una tipologia molto articolata: in 80 casi si trattava di ricerche vere, ma 9 erano false e 12 erano state acquisite interamente dagli "autori" da terzi, più o meno consapevoli; altri sei studi sono ancora oggetto di indagine.

Oltre 500 tra universitari e medici sono stati collegati ai 107 studi incriminati, 11 di loro sono stati riconosciuti innocenti, 24 sono sub iudice per insufficienza di prove, degli altri circa 170 sono stati ritenuti responsabili a vario titolo di frode, circa 300, pur non avendo partecipato attivamente all'imbroglio, si erano tuttavia fatti figurare nell'elenco degli autori (vizio piuttosto comune anche in occidente) senza aver realmente partecipato né aver verificato la correttezza delle ricerche.

L'auspicio è che tale accaduto non resti soltanto un fatto folcloristico limitato alla Cina ma che seri controlli vengano effettuati sempre ed ovunque, dati i risultati nefasti che possono conseguire a ricerche fasulle.

Daniele Zamperini

L'argomento delle informazioni fasulle o tendenziose riportate su Internet anche da medici o ricercatori è stato trattato più volte su questa testata. Si veda ad esempio:

- Quando le interpretazioni degli studi sono fuorvianti:
www.scienzaeprofessione.it/public/nuke/modules.php?name=News&file=article&sid=1047
- Perché non possiamo fidarci delle linee guida:
www.scienzaeprofessione.it/public/nuke/modules.php?name=News&file=article&sid=943
- La ricerca scientifica tra verità e menzogna:
www.scienzaeprofessione.it/public/nuke/modules.php?name=News&file=article&sid=535

Su vaccini e autismo:

www.scienzaeprofessione.it/public/nuke/modules.php?name=News&file=article&sid=795

Sui manipolazioni o fraintendimenti delle statistiche:

Si vedano i links riportati sotto, o si scarichi da essi il Manuale di Statistica di Clementino Stefanetti

www.pillole.org/public/aspnuke/news.asp?id=2641

www.pillole.org/public/aspnuke/news.asp?id=4360

www.pillole.org/public/aspnuke/news.asp?id=5441

www.pillole.org/public/aspnuke/news.asp?id=5796